

Le bollicine del Nord Est guidano le vendite italiane verso il record di 5,6 miliardi. Preoccupa, invece, la frenata dei vini fermi in bottiglia. Spagna e Francia segnano il passo. Ma l'Italia deve puntare a valorizzare anche altri distretti produttivi. Soprattutto al Centro e al Sud

Export Italia. Dove si va senza il Prosecco?

▲ a cura di Gianluca Atzeni

HANNO MESSO DA PARTE L'ORGOGGIO E LA CONSUETA grandeur per vedere da vicino cos'è e come si fa il Prosecco. Soprattutto, si sono chiesti perché e come riesca a fare questi numeri. Del resto, lo spumante del Triveneto (Doc e Docg) cresce anche nel 2016 mentre i vini francesi no; nemmeno lo Champagne, che perde 6 milioni di bottiglie (vedi articolo a pag.11). E se anche una delegazione della Fraoc (la federazione di produttori del sud-est francese) si è voluta scomodare per una visita al consorzio di tutela della Doc una ragione ci sarà. Sta tutta negli incrementi che questa tipologia di vino registra da qualche anno nella gran parte dei mercati mondiali. Guardando agli ultimi dati di gennaio-ottobre, cresce ancora una volta a due cifre, con performance oltre le aspettative, che rendono il Prosecco più che mai determinante per tutto l'export nazionale, che nel 2016 dovrebbe incrementare i valori totali di un ulteriore 3,5% sul 2015, avvicinandosi ai 5,6 miliardi di euro: nuovo record di sempre. Un risultato ancora più evidente se si considerano due elementi delle vendite all'estero dell'ultimo periodo: rispetto al Prosecco,

perdono terreno sia le altre grandi bollicine made in Italy, come l'Asti, sia tutto il comparto dei fermi imbottigliati. Non solo: se si allarga lo sguardo all'andamento dei principali player mondiali, l'Italia è l'unico top exporter a registrare il segno più all'interno di una congiuntura che, come si evince dai dati Wine Monitor (partner dell'Osservatorio del vino), per la Francia evidenzia un -0,7% in valore e un -1% in volume nei dieci mesi, con la Spagna che arranca, perdendo l'1,8% del valore e un 8,5% in quantità (vedi tabella "Export top global player").

NEL DETTAGLIO, NEI DIECI MESI CHE VANNO DA GENNAIO A ottobre, l'Italia ha esportato 16,6 milioni di ettolitri di vino, l'1,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2015 per un corrispettivo di 4,53 miliardi di euro, in aumento del 3,5%. Il trend dovrebbe, come detto, portare il comparto a un nuovo record anche se, come fa notare l'Osservatorio del vino-Ismea, i produttori si aspettavano un distacco maggiore dai 5,4 miliardi del 2015, e soprattutto di ridurre sensibilmente il gap con la Francia, che viaggia ancora sopra gli 8 miliardi di euro di export. L'Italia, in pratica, guadagna volumi, ma non riesce a spuntare importanti progressioni a valore e quando queste ci sono vanno >>



>> attribuite a uno "zoccolo duro" costituito dagli spumanti, che fanno +25% a valore e +24% a volume (l'Asti segna -5,9 a valore e -5,6% a volume, ma perde meno del 2015). Preoccupa, invece, il calo di quasi 6% a volume e 2% a valore per i vini fermi in bottiglia, segmento che pesa a volumi per il 70%: a perdere non sono soltanto le Igp ferme, ma anche i vini comuni. Continua l'ascesa dei varietali, sia sfusi sia confezionati, anche se il segmento vale il 2% a volume del paniere delle esportazioni italiane. A livello regionale, se si guarda alle Dop si registrano crescite a due cifre per i bianchi di Trentino e Friuli, perdono volumi (-8% e -5%) i rossi Dop di Veneto e Piemonte, ma guadagnano a valore (+1% e +1,8%), mentre emerge il brusco calo dei rossi Dop della Toscana, con un -6,3% a valore e un -6,5% a volume.

COSA SAREBBE ALLORA L'EXPORT ITALIANO DI VINO SENZA l'apporto delle bollicine del Triveneto? Non ha dubbi Vasco Boatto, direttore del Cirve e docente di economia e politica agroalimentare all'Università di Padova: "In linea teorica, senza il Prosecco l'Italia dovrebbe fare a meno di un miliardo di euro di fatturato, circa il 25% del totale esportato. Ma soprattutto, in termini concreti, sta risultando determinante per l'andamento posi-

EXPORT TOP GLOBAL PLAYER

COMPETITOR	VARIAZIONE 2016/2015	
	VALORI	VOLUMI
ITALIA	3,4%	1,4%
FRANCIA*	-0,7%	-1,0%
SPAGNA	-1,8%	-8,5%
AUSTRALIA	2,6%	0,2%
CILE**	-1,2%	6,4%
NUOVA ZELANDA	4,7%	5,4%
STATI UNITI	1,9%	-10,6%
SUDAFRICA*	-5,0%	2,2%

variazioni valori (€) e volumi gen-ott 2016 vs gen-ott 2015
*gen-ott **gen-lug

tivo dei vini italiani in alcuni mercati, specie anglosassoni come Regno Unito e Stati Uniti. Inoltre, se il Prosecco è cresciuto in questo modo significa che è stato capace di erodere le quote di mercato dei suoi più diretti competitor, come il Cava spagnolo. Anche in Francia la sua crescita è stata di circa il 90% nell'ultimo anno". Insomma, in un mercato mondiale dei vini fermi prevalentemente sta- >>

IMPORT TOP MARKET MONDIALI

MERCATO	TOTALE	DA ITALIA
USA	2,9%	5,7%
UK	-11,2%	-2,7%
GERMANIA*	-4,3%	-2,3%
CINA	17,3%	29,6%
CANADA	-0,4%	1,6%
HONG KONG	13,0%	10,3%
GIAPPONE	2,2%	-2,6%
SVIZZERA	0,9%	4,9%
SVEZIA*	4,5%	4,1%
RUSSIA*	-2,3%	-4,4%

variazione valori gen-nov 2016 vs gen-nov 2015
*gen-ott

Fonte: Nemisma Wine Monitor su dati dogane

» tico, con diversi mercati chiave in frenata (vedi tabella "Import top market mondiali"), quello degli spumanti è in aumento, la richiesta è forte e il Prosecco è una novità da scoprire: "Le nostre ultime ricerche" prosegue "dicono che nel mondo anglosassone questa tipologia sta entrando nelle preferenze dei consumatori, affermandosi come elemento degli stili di vita del cittadino medio, perché piace, ha un prezzo accessibile, è poco impegnativo e comunica allegria. Inoltre, sta riconquistando una platea di consumatori giovani che prima il vino stava perdendo". Ma Boatto mette in guardia il sistema dagli errori: "Non bisogna perdere il legame con il territorio e ricordarsi che non si vende un vino ma una terra".

LO SA BENE LUCA GIAVI, DIRETTORE DEL CONSORZIO del Prosecco Doc, presieduto da Stefano Zanette, che in questo 2017 dovrà lavorare per gestire questo boom di mercato: "I nostri dati dicono che a ottobre le esportazioni della tipologia spumante, che vale l'80% dei volumi (il frizzante vale 20%; ndr), registra un +33,7% con Uk a +42,4%, Usa +38,2%, Germania a -1,3%. A valore rileviamo un +6,52% complessivo, con Uk a +10,6%, Usa a +8,1% e Germania a +9,5%. Il vero segnale forte è che finalmente si cresce in volume senza andare a discapito del valore, come avvenuto per un lungo periodo". Una nota particolare è legata all'ottimo andamento in mercati come quello francese, anche grazie alle preferenze dei consumatori per i mixed drink, a base Prosecco: "Il mondo dei miscelati leggeri sta avendo un'esplosione" spiega Giavi "a discapito dei cosiddetti hard drink, a base di superalcolici. E, in Francia, il nostro Prosecco si sta inserendo bene in questo contesto. Mentre, nel Regno Unito, è curioso notare come stia togliendo spazi addirittura alle birre". Il Consorzio guidato da Zanette si gode il successo, ma sa che non si potrà crescere all'infinito, con tassi medi annui del 15%, come finora. "Innanzitutto, poco meno del 70% del Prosecco finisce su due mercati, Uk e Usa, che vivono momenti di trasformazione, con la Brexit e la nuova presidenza Trump, e rappresentano per noi un'incognita. E sul fronte interno, con un mercato italiano che sta dando soddisfazioni, occorrerà gestire bene tutto: dalla sostenibilità ambientale alla remuneratività dei viticoltori". Come ribadito spesso dal presidente Zanette, bisognerà gestire la crescita "garantendo l'equilibrio della filiera produttiva".

»

ESPORTAZIONI ITALIANE PER SEGMENTO QUALITATIVO

	ETTOLITRI			000 EURO		
	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR. %	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR. %
DOP	6.010.474	6.449.083	7,3%	2.383.296	2.642.366	10,9%
FERMI	3.849.615	3.883.122	0,9%	1.641.349	1.702.297	3,7%
FRIZZANTI	485.523	486.226	0,1%	120.262	132.116	9,9%
SPUMANTI	1.675.336	2.079.734	24,1%	621.685	807.953	30,0%
IGP	5.539.500	5.450.395	-1,6%	1.419.500	1.372.557	-3,3%
FERMI	4.890.364	4.776.599	-2,3%	1.284.319	1.230.339	-4,2%
FRIZZANTI	593.853	569.555	-4,1%	115.964	118.929	2,6%
SPUMANTI	55.283	104.242	88,6%	19.216	23.288	21,2%
COMUNI	4.028.026	4.105.513	1,9%	388.446	376.951	-3,0%
VARIETALI	265.427	337.899	27,3%	58.609	63.795	8,8%
ALTRE DOP+IGP	393.899	105.759	-73,2%	101.713	45.685	-55,1%
TOTALE*	16.406.859	16.662.785	1,6%	4.382.145	4.534.658	3,5%

*Totale inclusi i mosti

Fonte: Ismeas su dati Istat

ESPORTAZIONI COMPLESSIVE ITALIANE DI VINO E MOSTO - PRINCIPALI PAESI CLIENTI

	ETTOLITRI			000 EURO		
	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR. %	GEN-OTT 2015	GEN-OTT 2016	VAR. %
STATI UNITI	2.690.461	2.755.663	2,4%	1.078.405	1.127.484	4,6%
GERMANIA	4.553.354	4.481.109	-1,6%	780.249	779.463	-0,1%
REGNO UNITO	2.543.881	2.375.667	-6,6%	576.943	600.429	4,1%
SVIZZERA	561.125	577.855	3,0%	256.505	266.355	3,8%
CANADA	593.780	610.802	2,9%	253.753	256.996	1,3%
GIAPPONE	373.019	344.366	-7,7%	135.870	128.691	-5,3%
FRANCIA	728.935	776.105	6,5%	119.039	126.264	6,1%
SVEZIA	387.204	394.094	1,8%	120.986	123.235	1,9%
DANIMARCA	334.881	323.852	-3,3%	116.186	115.931	-0,2%
PAESI BASSI	347.770	349.271	0,4%	101.286	109.643	8,3%
BELGIO	249.308	248.665	-0,3%	87.862	88.749	1,0%
CINA	211.533	243.052	14,9%	68.634	79.679	16,1%
AUSTRIA	358.166	421.936	17,8%	70.969	78.840	11,1%
NORVEGIA	196.644	193.343	-1,7%	74.622	74.348	-0,4%
RUSSIA	229.106	252.565	10,2%	56.245	55.562	-1,2%
AUSTRALIA	81.608	89.468	9,6%	34.709	38.950	12,2%
POLONIA	119.680	174.884	46,1%	27.727	35.811	29,2%
MONDO	16.406.859	16.662.785	1,6%	4.382.145	4.534.658	3,5%

Fonte: Ismeas su dati Istat

» **IL FENOMENO PROSECCO NON DEVE RAPPRESENTARE UNA METE-** ora: "Non dobbiamo fare errori ma renderlo strutturale al sistema vino italiano", avverte il segretario generale di Uiv, Paolo Castelletti, che sull'export gennaio-ottobre rileva come la domanda estera sia sostenuta dai vini di qualità: "Dalle Dop arrivano 3,5 miliardi". Ma, al netto del buon momento per le bollicine, occorre che l'Italia guardi altrove. "È vero che ci sono territori che stanno andando forte, come Lugana, alcune Docg piemontesi, l'area della Valpolicella, ma è anche vero che c'è una fetta di produzione italiana, che vale il 50% dei volumi, ancora da qualificare. E penso a regioni come Sicilia e Puglia, al Montepulciano d'Abruzzo, ad alcuni vini dell'Emilia, che hanno grande potenziale". Esistono ancora distretti, legati a vini generici, in cui ancora i fatturati medi a ettaro vanno dai 2.500 ai 3.500 euro, fa notare Castelletti, significa che il lavoro di viticoltore non è sostenibile. E qui si può lavorare: "Perché se non favoriamo un'inversione di tendenza rischiamo di perdere potenziale viticolo. L'Italia non se lo può permettere se intende recuperare terreno sulla Francia (vedi box "A confronto coi francesi"; ndr) e migliorare il valore medio per litro dei suoi vini". Obiettivo, questo, che va di pari passo con quello di aumentare la rappresentatività del vino italiano all'estero sugli scaffali della gdo. "Gli strumenti per lavorare ci sono: sfruttando innanzitutto tutte le risorse dell'Ocm vino, sia con programmi dedicati, dedicati al Made in Italy, come quelli su cui stiamo lavorando con l'Ice, in mercati chiave come Usa e Cina": oltre 20 i milioni a disposizione nel triennio 2017/2019.

A CONFRONTO COI FRANCESI
prezzi euro/litro - gen/set 2016

ITALIA	euro/litro
FERMI BOTTIGLIA	3,52
DOP	4,66
IGP	2,90
COMUNI	1,64
SPUMANTI DOP	3,86
FRANCIA	
FERMI BOTTIGLIA	4,85
BORDEAUX	8,87
BORGOGNA	13,95
IGP	2,55
COMUNI	1,65
CHAMPAGNE	25,31